

## Manifestazione contro la guerra

**Pubblicato:** Giovedì 17 Marzo 2005

Riceviamo e pubblichiamo la riflessione degli organizzatori della manifestazione

Baghdad: un camion bomba uccide tre soldati iracheni e ferisce quaranta mercenari; ucciso il generale Muhammad Issa al Khafaji, vice capo della divisione immigrazione del ministero degli interni iracheno; sfuggito ad una imboscata, nel quartiere di al Mansour, il ministro della pianificazione Medhi al Hafidh.

Falluja; un'auto bomba distrugge un chek point dell'esercito iracheno uccidendo tre militari.

Habaniya: colpito posto di blocco americano.

Basra: ferito il capo della polizia.

Al Qaim, nei pressi del confine con la Siria, trovati i corpi di 30 persone, non ancora identificate, uccise con numerosi colpi di arma da fuoco..

Questa è la cronaca di un'ordinaria giornata di guerra in Iraq: dopo 2 anni dall'inizio del conflitto; l'esecuzione di elezioni che hanno confermato la divisione etnica del paese; il permanere di uno stato di occupazione militare; l'Iraq è diventato un mattatoio in cui imperversano le truppe occupanti, i mercenari e gli squadroni della morte.

Eppure c'è ancora qualcuno che pensa che quest'inferno possa portare la pace.

Quante persone dovranno morire prima di decidere la spartizione degli interessi sul petrolio che è la vera ragione di questa guerra?

E' in questo contesto che giornalisti e volontari che si oppongono a questo conflitto vengono sequestrati, uccisi o intimiditi ogni volta che cercano di far luce sui crimini di guerra.

E' il caso di Giuliana Sgrena del Manifesto e prima di lei dei giornalisti francesi, dei giornalisti di Al Jazeera, di Baldoni o delle cooperanti del Ponte Per.

E' ormai chiaro che su quanto accade sui teatri di guerra non si vogliono più testimoni.

Non a caso in Iraq non c'è più un'informazione indipendente e nei confronti delle voci libere si vuole applicare la legge sul codice militare di guerra, che minaccia con pene pesantissime i giornalisti che rivelano notizie rilevanti sulle missioni militari italiane.

Questa condizione di guerra permanente deve trovare forme di disobbedienza e di opposizione più determinate ed incisive: bisogna impedire al sistema di guerra mondiale di dispiegare la sua forza distruttrice sostenendo la campagna contro le basi USA e NATO (supporto logistico della guerra permanente) e lo smantellamento delle armi nucleari presenti in Italia; si deve rilanciare la campagna contro il commercio e la produzione di armi e per la riduzione delle spese militari.

SABATO 19 MARZO ORE 9.00 MANIFESTAZIONE A VARESE

CONCENTRAMENTO STAZIONE F.S.

Via subito le truppe dall'Iraq  
Basta con la complicità dell'Italia nella guerra  
Libertà per il popolo iracheno e tutti i sequestrati

Hanno finora aderito:  
KOLLETTIVO STUDENTESCO  
Varese Social Forum, Donne in nero, Giovani Comunisti.

[Redazione VareseNews](#)  
[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)